



Ogni donna è una **STORIA**

L'educazione Finanziaria per
la crescita della Società

Perché le italiane dovrebbero occuparsi dei propri soldi

L'immagine restituita dalle ricerche internazionali non è confortante: rispetto ad altri Paesi, inclusi molti di quelli Ocse, le italiane hanno una bassa conoscenza finanziaria. Eppure ci sono decine di ragioni per cui dovrebbero occuparsi di finanza. La prima è che sono perfettamente in grado di farlo. Nella quotidianità, infatti, non siamo affatto digiune di gestione finanziaria.

La maggior parte di noi prende decisioni su questioni come le spese quotidiane o l'amministrazione del budget familiare.

Però, quando si tratta di intervenire sull'acquisto di una casa o su un investimento, spesso ci tiriamo indietro, non tanto perché ne sappiamo meno degli uomini, ma perché siamo più consapevoli di non saperne abbastanza.

Siamo quindi più caute, spesso spaventate e convinte di non essere all'altezza. Per questo è nato il portale www.quellocheconta.gov.it, un contenitore di informazioni semplici che fornisce gli strumenti per decidere con consapevolezza sui propri soldi.

Non è necessario diventare esperti, basta imparare alcuni concetti fondamentali. Una cosa importante soprattutto per noi donne, perché con l'aumento dell'età media e dei divorzi non possiamo più permetterci di delegare ad altri la gestione del denaro.

Non solo. Siamo noi che più di tutti ci prendiamo cura dei familiari, dai figli ai genitori anziani: se impariamo a gestire le questioni finanziarie, gli effetti positivi si ripercuoteranno sull'intera società. Donne e finanza non sono un binomio impossibile, e lo dimostrano figure come Christine Lagarde, che dirige il Fondo mondiale internazionale, o Drew Gilpin Faust, fino a pochi mesi fa presidente della Harvard University. Io stessa che partivo con due "handicap": essere donna ed essere nata in un Paese con basse conoscenze in finanza, sono oggi considerata un'esperta di questa materia nel mondo.

A dimostrazione che le statistiche non sono il nostro destino, ma possono essere cambiate. E l'educazione finanziaria può modificare, in meglio, la vita di tutte noi.

*Annamaria Lusardi
(docente di economia alla George Washington University)*

Noi italiane e il denaro

**Siamo
diventate
più
indipendenti**

Secondo l'Istat circa il **27%** dei matrimoni italiani è in regime di comunione dei beni; erano il **44%** nel 2004

Circa il 50% di noi è abbastanza o molto interessata a capirne di più di finanza, contro poco più del 40% degli uomini.

**Vogliamo
imparare**

alcuni dati...

29%

È la percentuale di famiglie italiane che ha una forma di risparmio o investimento.

Nel 50% dei casi si tratta di depositi bancari e prodotti postali; meno del 15% ha fondi comuni di investimento e il 10% ha titoli di Stato.

70%

È la percentuale dei nostri connazionali che mette da parte i soldi per affrontare le spese impreviste. Solo il 32% associa il risparmio al raggiungimento di un obiettivo.

dal
33%
al
53%

È la percentuale di persone che conosce le definizioni corrette di parole come inflazione, tasso di interesse semplice, relazione rischio-rendimento e diversificazione di portafoglio.

Dati tratti dal Rapporto sugli investimenti finanziari delle famiglie italiane della Consob.

4 Domande da porsi oggi per pensare al domani

«Meno di un italiano su tre tiene traccia delle sue spese, ma sia le indagini della Consob sia quelle internazionali ci dicono che chi ha questa abitudine riesce a risparmiare di più» spiega Nadia Linciano, responsabile dell'Ufficio studi economici della Consob. «Pensiamo alle piccole spese ripetute. Tendiamo a non contabilizzarle mentalmente, eppure cappuccino e brioche al bar 5 giorni su 7 pesano circa 500 euro all'anno, il 2 per cento di un reddito di 25.000 euro».

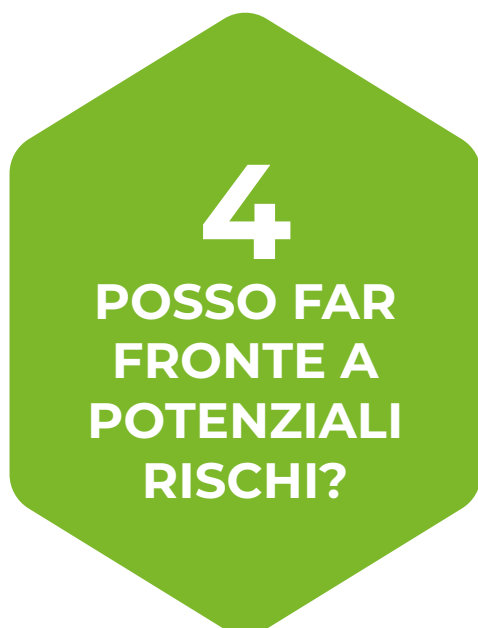
Segna subito sullo smartphone ogni acquisto e prenditi un'ora al mese per compilare un budget dove segni entrate, uscite e risparmio mensile. Se non sai come fare vai sul sito ideato dal Comitato per l'educazione finanziaria: clicca la voce "guide" in quellocheconta.gov.it.



«Se non hai uno stipendio fisso ricostruisci il tuo storico degli ultimi cinque anni» consiglia Magda Bianco, titolare del servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia. «Ripesca gli estratti conto, annota le entrate mensili e individua i periodi dell'anno in cui incassi meno. Per calcolare la cifra su cui potrai disporre l'anno prossimo separa le entrate "costanti", come i guadagni dei clienti fissi, da quelle straordinarie. Puoi conteggiare solo le prime o azzardare un calcolo statistico. Metti che tu abbia incassato una media di 50.000 euro negli ultimi cinque anni, e per 3 anni tu abbia registrato extra per circa 10.000. La probabilità che ciò si ripeta è del 60%. Nel budget puoi inserire un guadagno extra stimato pari al 60% di 10.000 euro, cioè 6.000».

4 Domande da porsi oggi per pensare al domani

«Per farcela più facilmente devi associare il denaro a obiettivi concreti: il master, la vacanza, la casa. Individuali e fissa una tua percentuale di risparmio realistica, sulla base delle voci di uscita su cui intervenire» suggerisce l'economista Annamaria Lusardi. «Metti nero su bianco l'elenco dei passi da fare per arrivare allo scopo. È dimostrato che se sciogli la complessità in operazioni semplici è più facile ottenere risultati». «Programma le spese importanti con 3-4 anni di anticipo» aggiunge Magda Bianco. «Per esempio, quando tuo figlio ha 15 anni tu devi farti un'idea della somma che ti servirà per pagargli l'università. E se l'impegno è importante non scartare l'ipotesi di un prestito. Solo il 21,3% delle famiglie ha una forma di finanziamento ma se questo viene utilizzato all'interno di un piano finanziario ragionato è un'opzione per non dare fondo alle riserve». Confronta però costi e interessi di più prodotti e occhio alla rata: tutti i prestiti non devono superare un terzo delle entrate.



Ognuna di noi dovrebbe valutare a quali problemi può andare incontro in futuro. Chiedersi, per esempio, se ha un lavoro a rischio e fare un check degli eventi negativi più probabili, valutando come potrebbe affrontarli. Risparmiare non basta per mettersi al riparo, anche se a pensarla così è circa il 70% degli italiani. «Solo l'8,2% delle famiglie ha una polizza vita e il 15,5% una polizza danni diversa dall'Rc auto: due dati sotto la media europea» racconta Magda Bianco. «Ma se il rischio che corro può azzerare i miei risparmi, "trasferirlo" a una compagnia assicuratrice è una buona soluzione che spesso costa solo alcune decine di euro al mese».

4 modi per parlare di finanza in famiglia

Il momento giusto per iniziare a parlare di denaro a tuo figlio? Il più presto possibile. «I bambini sono molto interessati ai soldi e diversi studi di psicologia dimostrano che le abitudini finanziarie si apprendono nei primi anni di vita» spiega Annamaria Lusardi. «L'errore da evitare è che comincino a spendere prima di avere capito come funziona il denaro». Per aiutarli a imparare le regole base è molto utile il salvadanaio. «Il concetto più importante da trasmettere è che il tempo è un alleato del risparmio perché aiuta a far crescere le piccole somme. Per spiegare a tuo figlio cos'è l'interesse proponigli un gioco: se mi dai i tuoi risparmi anziché spenderli, tra un mese te ne restituirò di più».



Solo il 35% dei quindicenni italiani riceve una paghetta, contro il 59% della media dei Paesi Ocse. «In Italia siamo abituati a comprare ai figli quello di cui hanno bisogno. Invece sarebbe più utile dare loro una piccola somma da gestire che li costringa a fare i conti» spiega Magda Bianco, membro del Comitato e responsabile del servizio Tutela clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia.

«Si renderanno così conto del valore del denaro e impareranno a fare delle scelte: se comprano il gelato oggi, avranno meno da spendere per il cinema domani». L'ideale è dare una somma sempre uguale e a intervalli regolari. «È un esercizio che li aiuterà a distinguere tra bisogni e desideri, a dare priorità ai primi e a pianificare entrate e uscite per realizzare i secondi».

4 modi per parlare di finanza in famiglia

In Italia possiede un conto corrente il 35% degli studenti, mentre il 37% è titolare di una carta prepagata. I ragazzi che conoscono questi strumenti hanno ottenuto nell'indagine PISA risultati di 23 punti più alti rispetto ai coetanei. «Anche se non possiamo affermare che ci sia un nesso di causa effetto tra i due dati, il denaro elettronico può diventare un importante alleato nell'educazione finanziaria» dice Magda Bianco. «Per avvicinare tuo figlio alla carta di credito e al conto corrente, più che sulla teoria punta sulla pratica: i ragazzi andrebbero "allenati" a usare il servizio di home banking, soli o con i genitori, per fare un bilancio mensile di entrate e uscite e catalogare le diverse voci di spesa».



«Per le nuove generazioni l'assegno pensionistico non basterà a garantire lo stesso tenore di vita del passato e la pensione integrativa sarà per i giovani un passaggio obbligato» sottolinea Annamaria Lusardi. «Devi spiegare a tuo figlio che prima inizierà ad accantonare soldi, minore sarà il suo impegno finanziario. Per esempio, con un tasso di interesse del 7%, cominciare a versare 50 euro al mese a 20 anni porta ad avere un capitale più alto a 65 anni che metterne da parte 200 dopo i 40. Per la regola dell'interesse composto, infatti, la somma cresce in modo esponenziale, perché di anno in anno gli interessi vengono conteggiati sia sul capitale versato sia sugli interessi già maturati». Quando comincia ad avere uno stipendio, accompagna tuo figlio per chiedere una simulazione della sua pensione. Anche se è presto per avere un dato attendibile, vedersi proiettato nel futuro serve a renderlo più consapevole.

testi elaborati da <https://www.quellocheconta.gov.it>



ASSOCIAZIONE ITALIANA
EDUCATORI FINANZIARI

www.aief.eu

 segreteria@aief.eu

 389 997 5672

